

# LA VIA DELLA CONOSCENZA

## 1- Eterno Presente - *Essere* è permanere

*Un partecipante:* Maestro, che cos'è l'Eterno Presente?

**Una voce:** La via della Conoscenza non parla di Eterno Presente, ma di *Tutto* è indifferenziato: nulla è distinto da altro. *Tutto* è, inteso come manifestazione conclusa. Ma poiché lo chiedete, allora ascoltate.

Per voi è impossibile parlare dell'Assoluto senza rappresentarvelo, perché siete costretti a raffigurarvi un'immagine che rappresenti quella parola con quel significato. Quando dite che Dio è Padre, l'immagine vi è chiara, ma quando dite che Dio è energia, l'immagine vi è meno chiara, e riuscite solo a raffigurarvi che cosa possa essere l'Energia divina. E quando dite che Dio è ordine cosmico, vi immaginate mondi e mondi, e poi una forza che li governa, li sposta e li dirige.

Ma quando poi dite che Dio è Eterno Presente, come modo per rappresentarvelo, entrate in una raffigurazione che vi trova impreparati. L'Eterno Presente è presente non-tempo, e nulla diviene. Voi però vi create l'immagine di un tempo infinito che racchiude in sé tutto quello che conoscete, che vedete, tutto quello che è stato, tutto quello che sarà, tutto quello che è possibile e tutto quello che sarebbe stato possibile, se, se, se.

E poiché nell'Eterno Presente tutto è senza distinzione, poiché nell'Eterno Presente tutto semplicemente è, allora dove finiscono gli oggetti che sono e che sono stati, ed i soggetti che sono e che sono stati? La risposta che sia per voi comprensibile è che nell'Eterno Presente c'è l'essenza, e che è solo un vostro modo di credere che nell'Eterno Presente ci sia ogni forma. No, *Tutto* è già, e pertanto è apparenza quello che vivete. Possiamo perciò dire che l'essenza è *permanere assoluto* e che il divenire è *apparenza*. C'è l'essere ed il divenire è una modalità dell'essere che esiste perché c'è l'essere. Ma *Tutto* è.

L'Eterno Presente è energia non-forma, ma è questa energia che, manifestandosi, assume forme ed assume sembianze. Andare all'essenza vuol dire slegarsi da ciò che appare nel mondo della forma per spingersi *oltre* la forma.

## 2- *Tutto* è

**Una voce:** Interrogarsi sull'origine del cosmo significa farsi domande sull'emanazione, anche se l'emanazione esiste solo per voi che osservate. Ma che cosa c'è fra la materia e l'Assoluto? Nulla, restando aderenti all'Assoluto. Però per voi, concettualmente, la materia non si può spiegare senza porre qualcosa fra il principio emanante e ciò che è emanato; questo perché dall'Uno non può arrivare il molteplice se non introducendo la dualità.

Quando diciamo che esistono altri mondi ed altri cosmi significa che il vostro mondo è uno dei tanti e che il vostro cosmo è uno dei tanti, ma principalmente che nulla c'è di diverso poiché *Tutto* è, il cosmo è, la vita è e tutto diviene nel momento in cui si trova davanti agli occhi di chi osserva, anche se nell'Uno non c'è alcuna separazione, perché *Tutto* è, nulla diviene. E' il divenire che produce in voi il concetto di diversità, facendovi credere di essere diversi rispetto agli altri. Distinzione che non c'è restando aderenti all'Uno, poiché non c'è tempo, non c'è spazio e non c'è luogo, e quindi non c'è possibilità di distinzione: *Tutto* è, null'altro.

### 3- Il nulla è assenza

**Una voce:** L'essere non è né mutamento e né persistenza; non è né trasformazione e né stabilità; non è né realtà e né non-realtà; non è né punto e né estensione; non è né stasi e né continuazione di moto. Lo precisiamo poiché per spiegarvelo voi usate solo parole che coprono il non-esprimibile.

L'essere è: è tutto ciò che è, quindi non l'insieme e nemmeno la sommatoria della realtà, ma il *nulla*; non quel nulla con cui voi intendete la scomparsa delle forme: noi diciamo *nulla* per dire assenza. L'essere è assenza, e non è spiegabile con le parole che voi usate, perché con esse sottintendete sia la forma, sia il divenire.

Ad esempio il termine *eternità* vi porta a immaginare tempi e tempi in un'infinita continuità, mentre eternità è assenza di parola che specifichi l'assenza di spazio, di tempo e di luogo. Questo perché ogni vostra parola specifica: ad esempio il termine di infinitezza viene contrapposto al termine di finito; ed il concetto che parla di non-tempo, già presuppone la presenza del tempo; e anche il concetto di senza spazio, già presuppone luogo e spazio.

Noi parliamo di *essere* per costringervi ad andare concettualmente *oltre* la forma, pur essendo ancora ad essa legati. Ma che cosa c'è *oltre* la forma? Non l'esistenza, perché, come parola, presuppone la non-esistenza, e non la sostanza perché presuppone l'accessorio. Davvero non esiste termine che possa esprimere ciò che è *oltre*. Si può dire solo *nulla*, ma nel vostro concetto di nulla c'è tutto, carico delle forme ma anche vuoto di ogni forma. E poiché il vostro concetto di tutto è carico di forma ed è vuoto di forma, anche nulla per voi è carico delle forme, pur non avendone in sé alcuna.

Vedete, stiamo andando nell'assurdo per costringervi a pensare, spingendovi *oltre* il pensiero razionale e sfidando la rigida logica del mondo mentale per indagare nel non-logico, nel contraddittorio, nel paradossale e nell'assurdo, perché è lì che si incontra un indefinibile - seppur sempre concetto - Assoluto.

### 3- Nulla si distingue

**Una voce:** Non-tempo e non-spazio rendono impossibile dire: "*Io sono diverso dagli altri*". Non c'è nulla che distingue nessuno, perché quello che vi fa distinguere è la vostra concezione legata al tempo, legata allo spazio e legata ad un "io". Ma l'"io muore nel momento in cui lo si priva del terreno che lo alimenta.

Nell'emanazione, un flusso si scompone, si frantuma, si divide e nel relativo apparentemente si oppone e si consuma nella dualità. L'Uno emana, ma non direttamente le forme: solo il principio che le crea, cioè il principio della dualità, il principio della separazione e dell'opposizione apparente, il principio che fa dire: "*Io sono e tu sei*", senza mai intendere: "*Siamo*".

Non-separazione, non-dualità, non-tempo e non-spazio, ma *Tutto* è immobilità e permanenza. Permanenza è essenza ed essenza è *totalità* dell'essere.

### 2- Il concetto di tempo è inganno

**Una voce:** Colui che pensa che da domani potrà compiere azioni meritevoli si inganna, perché non c'è domani ma ora, e ora quell'azione è già, e ora quell'azione già si compie, e ora quell'azione già si svolge. Però voi pensate che sarà, ed è questo il vostro inganno. Si

inganna colui che, pensando che farà un'azione, si prefigge di orientarsi verso il bene - come dite voi -, poiché non c'è bene e non-bene nel dopo, ma tutto è ora, indefinibile.

Ciò che sarete non sarà, perché ciò che sarete è inganno, c'è solo ciò che ora siete. Voi siete spinti a spostare col pensiero ciò che è adesso in avanti e poi a riportarlo indietro, ma vi perdetevi e vi confondete, perché è ora che siete. Eppure, ora, di voi vedete la superficie, perché la forma nasconde, e voi siete immersi nelle forme e nel succedersi e mutarsi delle forme. Ma a tratti qualcosa affiora, mostrandovi che, pur se c'è la forma, c'è anche il suo declinare ed anche il suo non-essere.

#### 4- L'emanazione è

**Una voce:** Non è possibile dire quando e come avviene l'emanazione, ma solo che l'emanazione è, perché i termini "come" e "quando" non possono essere inseriti nel momento dell'emanazione, che è *oltre* il mondo della forma. Ed anche parlare di mondi è ingannevole, perché si stabilisce una separazione laddove c'è continuità tra *essere* e divenire ed anche l'indispensabilità dell'*essere* per il divenire.

L'Uno è, l'Uno emana; la continuità dell'emanazione e continuità dell'*essere*, che contiene in sé l'emanazione costantemente presente. Però l'uomo dice: "Noi vediamo i mondi che nascono e muoiono". No, vedete che una forma cambia in un'altra, ma non vedete ciò che sta *oltre* la forma, che non è il passaggio da un modo di essere a un altro, ma è *essere*. Ed il motivo per cui dentro il *perpetuo stare* si modificano le forme, senza mai alterare nulla di ciò che è continuità di *essere*, dipende dal fatto che ciò che accade nel mondo delle forme non incide minimamente nel mondo dell'*essere*, ed anche ciò che accade a chi sta nel mondo delle forme nulla incide nel mondo dell'*essere*.

L'emanazione è, ed anche se la vedete come moto, è stasi nella realtà dell'*essere*, dato che voi vedete l'apparenza e non l'*essenza*. Vale a dire che chi è radicato nel mondo delle forme vede il trasmutare delle forme, ma non vede la continuità dell'*essere* e quindi non riconosce che l'emanazione è solo apparenza di continuità, ma è. L'*essere* è immutabilità, assenza di tempo e persistenza, ed è apparenza quello che muta.

Voi credete che tra un mondo e un altro si collochi il tempo. No, in quello spazio c'è il perpetuo emanare dell'*essere*, poiché tutto il nuovo è già in potenza nell'*essere*; quindi, anche se sta per apparire ai vostri occhi, *già è*. Questo perché fra il mondo che voi conoscete e tutti gli altri, che non conoscete, non esiste separazione ma unione nell'*essere*.

Dall'emanazione esce l'inconsapevolezza per diventare consapevole; il motivo per cui viene emanato ciò che è inconsapevole è perché il relativo non può essere assoluto, ed anche se porta in sé il germe della totale compiutezza resta relativo. Non ci può essere spiegazione umana all'Assoluto, che è insondabile mistero.